



Rassegna *Stampa*

VENERDI

23 AGOSTO

2019

IL CASO LA DONATRICE, UNA DONNA DI 74 ANNI, ERA STATA COLPITA DA UNA EMORRAGIA CEREBRALE

Eseguito espianto d'organi all'ospedale SS. Annunziata

● Nella notte tra il 20 e il 21 agosto, presso il Reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, a seguito del decesso di A.L., una donna di 74 anni di Taranto, a causa di un'emorragia cerebrale conseguente alla rottura di un aneurisma, si è proceduto ad un intervento di prelievo di organi, grazie alla generosità dei familiari che hanno fornito il consenso.

Con il coordinamento del Dr. Pasquale Massimilla, l'équipe ha prelevato il fegato e i reni. Tutti gli organi prelevati sono stati inviati a Bari.

Nonostante le difficoltà dovute al basso numero di donazioni in Puglia, una delle regioni che fanno registrare tassi di opposizione ai prelievi di organi decisamente più alti rispetto alla media italiana, a Taranto si effettuano, ormai abitualmente, da oltre 30 anni, interventi di questo tipo. Nell'anno in corso, infatti, sono stati eseguiti sei prelievi di organi a Taranto.

Proprio al fine di incremen-



IL SS. ANNUNZIATA Qui eseguito un espianto di organi

tare il numero di consensi, l'ASL Taranto ha avviato nella primavera scorsa una campagna di sensibilizzazione che sta coinvolgendo diverse scuole di Taranto e provincia, affinché sempre giovani, forniscano già in vita l'assenso al prelievo.

Il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Avv. Stefano Rossi, ha ringraziato la famiglia che ha fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordi-

nato il prelievo: «È da encomiare il gesto di grande generosità dei familiari che, pur vivendo un momento drammatico, hanno fornito il consenso al prelievo. Al contempo, voglio sottolineare che senza la professionalità e la dedizione del personale medico del Reparto di Anestesia e Rianimazione del SS. Annunziata, non potremmo raccontare questo genere di operazioni».

OSPEDALE

Grazie alla generosità dei parenti di una 74enne

Realizzato prelievo di organi nel reparto di rianimazione

● Un nuovo prelievo di organi è stato realizzato presso il Santissima Annunziata di Taranto. E si tratta dell'ennesimo intervento funzionale ad assicurare la vita ad altri soggetti.

Nella notte tra il 20 e il 21 agosto, infatti, presso il Reparto di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, a seguito del decesso di A.L., una donna di 74 anni di Taranto, provocata da un'emorragia cerebrale conseguente alla rottura di un aneurisma, si è proceduto ad un intervento di prelievo di organi.

Tutto ciò è avvenuto grazie alla generosità dei familiari che hanno fornito il consenso.

Con il coordinamento del dottor Pasquale Massimilla, l'équipe ha prelevato il fegato e i reni.

Tutti gli organi prelevati sono stati inviati a Bari.

Nonostante le difficoltà dovute al basso numero di donazioni in Puglia, una delle Regioni che fanno registrare tassi di opposizione ai prelievi di organi decisamente più alti rispetto alla media italiana, a Taranto si effettuano, ormai abitualmente, da oltre trenta anni, interventi di questo tipo.

Nell'anno in corso, infatti, sono stati eseguiti sei prelievi di organi a Taranto.

Proprio al fine di incrementare il numero di consen-

si, l'Azienda sanitaria locale di Taranto ha avviato nella primavera scorsa una campagna di sensibilizzazione che sta coinvolgendo diverse scuole di Taranto e provincia.

Tutto ciò affinché soggetti in età giovane forniscano già in vita l'assenso al prelievo.

Il direttore generale dell'Asl Taranto, avvocato Stefano Rossi, ha ringraziato la famiglia che ha fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordinato il prelievo.

«È da encomiare il gesto di grande generosità dei familiari che, pur vivendo un momento drammatico, hanno fornito il consenso al prelievo», ha evidenziato l'avvocato Rossi.

«Al contempo, voglio sottolineare che senza la professionalità e la dedizione del personale medico del Reparto di Anestesia e Rianimazione del Santissima Annunziata, non potremmo raccontare questo genere di operazioni».

SANITÀ

Prelievo di organi al Ss. Annunziata



● Il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, ha ringraziato la famiglia che ha fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordinato il prelievo

TARANTO - Nella notte tra il 20 e il 21 agosto, presso il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Ss. Annunziata, a seguito del decesso di A.L., una donna di 74 anni di Taranto, a causa di un'emorragia cerebrale conseguente alla rottura di un aneurisma, si è proceduto ad un intervento di prelievo di organi, grazie alla generosità dei familiari che hanno fornito il consenso. Con il coordinamento del dr. Pasquale Massimilla, l'équipe ha prelevato il fegato e i reni. Tutti gli organi prelevati sono stati inviati a Bari. «Nonostante le difficoltà dovute al basso numero di donazioni in Puglia, una delle regioni che fanno registrare tassi di opposizione ai prelievi di organi decisamente più alti rispetto alla media italiana, a Taranto si effettuano, ormai abitualmente, da oltre 30 anni, interventi di questo tipo - spiegano dall'Asl di Taranto - Nell'anno in corso, infatti, sono stati eseguiti sei prelievi di organi a Taranto». Proprio al fine di incrementare il numero di consensi, l'azienda sanitaria locale ha avviato nella primavera scorsa una campagna di sensibilizzazione che sta coinvolgendo diverse scuole di Taranto e provincia, affinché sempre giovani, forniscano già in vita l'assenso al prelievo. Il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, ha ringraziato la famiglia che ha fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordinato il prelievo: «È da encomiare il gesto di grande generosità dei familiari che, pur vivendo un momento drammatico, hanno fornito il consenso al prelievo. Al contempo, voglio sottolineare che senza la professionalità e la dedizione del personale medico del Reparto di Anestesia e Rianimazione del Ss. Annunziata, non potremmo raccontare questo genere di operazioni».

LISTE D'ATTESA NESSUN FAVORITISMO AI PRIVATI

di **MARCELLO BERNARDINI**
PRESIDENTE AIOF TARANTO

Apprendo dalla lettura di un articolo che la lunghezza delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie ambulatoriali suscita un vivace dibattito tra l'ex parlamentare Ludovico Vico ed il Direttore Generale della Asl Stefano Rossi.

Nel corpo dell'articolo apparso il 17 agosto verrebbero anche richiamati presunti favoritismi da parte della Asl a favore delle strutture sanitarie private accreditate. In merito, ritengo utili alcune precisazioni al fine di fornire una veritiera rappresentazione della realtà.

Le strutture sanitarie private presenti sul territorio concorrono all'erogazione delle prestazioni sanitarie ambulatoriali attraverso una regolare contrattualizzazione solo dopo aver superato una rigorosa verifica dei requisiti strutturali organizzativi e tecnologici per il conseguimento dell'accREDITAMENTO istituzionale. Tali strutture, soggette a continui monitoraggi e controlli, in relazione ad alcuni specifici indicatori, sono destinate da parte della Asl di assegnazione di un budget economico annuale nei limiti del quale possono erogare prestazioni sanitarie per un controvalore predefinito ed invalicabile. Dal 2010 al 2019, negli ultimi nove anni, il budget complessivo assegnato dalla Asl alle strutture private ambulatoriali accreditate ha registrato una decurtazione di oltre il 10% anche per la collocazione della Regione Puglia nel piano di rientro, ancor oggi in fase di verifica. Va precisato inoltre che l'ammontare della dotazione finanziaria stanziata dalla Regione non prevede margini discrezionali da parte del Direttore Generale della Asl se non una limitata autonomia decisionale sulla distribuzione tra le differenti branche specialistiche.

PROSEGUE A PAGINA V >>

BERNARDINI DALLA PRIMA PAGINA

Liste d'attesa, nessun favoritismo ai privati

>> CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

L'entità delle liste d'attesa è stata oggetto di ripetuti incontri con accessi confronti tra la direzione aziendale dell'Asl e i soggetti privati erogatori. Il sempre più diffuso ricorso ad indagini diagnostiche, per l'aumento dell'età media, contribuisce ad una crescita esponenziale del fabbisogno che, non sempre può trovare immediata copertura col Servizio Sanitario Regionale. Sicuramente il comprensibile disagio

degli utenti che necessitano di prestazioni sanitarie ambulatoriali sarebbe meritevole di più adeguate e tempestive risposte sul piano assistenziale, ma il ruolo del privato accreditato non può ritenersi né privilegiato né favorito in quanto coinvolto come semplice prestatore di servizio. L'articolazione delle liste di attesa, comprendente strutture pubbliche e soggetti privati, rappresenta comunque un fattore di trasparenza offrendo all'utente per tutte le prestazioni ambulatoriali libertà di scelta in funzione anche della collocazione territo-

riale dei centri erogatori.

Sappiamo bene che per talune voci di prestazioni permangono serie criticità per le prenotazioni ma è necessario comprendere che il raggiungimento di un equilibrio tra domanda e offerta prevederebbe oltre all'acquisto di idonee apparecchiature, da parte dell'Asl, una maggiore disponibilità di medici specialisti e una più accurata verifica dell'appropriatezza delle indicazioni prescrittive. Sarebbe altresì necessario un più significativo coinvolgimento delle strutture private accreditate che già oggi

svolgono nella nostra comunità un ruolo attivo di primo piano al fianco della sanità pubblica; ne è testimonianza la recente collaborazione con le case di cura private per alcuni ricoveri urgenti che afferiscono al Pronto soccorso del SS. Annunziata. Il nostro auspicio è che, anche in considerazione delle criticità ambientali presenti nella nostra provincia e del fenomeno della migrazione passiva di pazienti verso altre regioni, si possa pervenire ad un ragionevole utilizzo delle strutture private con la valorizzazione del patrimonio professiona-

le esistente nell'intento di concorrere con la sanità pubblica ad un reale miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria nel nostro territorio.

A volte si ha la sensazione che il pensiero dell'On. Vico risenta della suggestione di vecchie ideologie che ritengono che il pubblico sia bello e buono e il privato cattivo. La realtà è che la qualità di pubblico va attribuita in funzione del tipo di servizio erogato e non già dalla titolarità della struttura che eroga il servizio.

Marcello Bernardini

AMBIENTE E SALUTE

IL 5 FEBBRAIO SIGILLI ALLE COLLINETTE

LA BONIFICA

Gli interventi, autorizzati dalla Procura, di Ilva in Amministrazione straordinaria dovrebbero concludersi tra il 6 e il 9 settembre prossimi

«Deledda» e «De Carolis»
la riapertura è più vicina

Le scuole del rione Tamburi erano state chiuse per precauzione

FABIO VENERE

● Situazione collinette e riapertura delle scuole «Deledda» e «De Carolis». Si è tenuto ieri un incontro sulla situazione degli interventi sulla collinetta numero «3», quella prospiciente i due edifici scolastici, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci, dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Deborah Cinquepalmi, dell'assessore all'Ambiente Anna Tacente oltre che i rappresentanti di Ilva in Amministrazione straordinaria e le componenti tecniche di Arpa e Asl.

Nell'occasione si è fatto il punto sullo stato di avanzamento dei lavori, «con rassicuranti elementi - si riporta da una nota stampa diffusa da Palazzo di Città - scaturiti dalla relazione dei tecnici di Ilva in As, che confermano il rispetto del cronoprogramma dell'intervento di copertura della collinetta numero 3 in linea con il progetto approvato. Sono emersi rassicuranti elementi anche in riferimento ai dati del monitoraggio effettuato con mezzo mobile da parte di Arpa nel plesso Deledda che escluderebbero un eventuale spolverio delle sostanze inquinanti rinvenute nel corso delle indagini condotte sulle collinette nei mesi scorsi».

Al completamento di tutte le attività, previsto per la prima decade di settembre, sarà inoltre programmata una pulizia straordinaria a cura dell'Amministrazione comunale delle scuole, in modo da consentire la regolare ripresa delle attività scolastiche, dopo aver revocato l'ordinanza che ne ha disposto la sospensione. Nei prossimi giorni, saranno convocati dal competente assessorato comunale i rappresentanti dell'ufficio scolastico provinciale nonché la dirigenza scolastica per programmare le attività propedeutiche all'inizio del nuovo anno scolastico.



Sin qui, riportata integralmente, la nota stampa dell'Amministrazione comunale di Taranto. Tirando una riga, dunque, così come già anticipato l'altro

LE TAPPE

A breve, ci sarà una riunione tra il Comune, il Consiglio d'istituto e l'Ufficio scolastico provinciale

ieri dalla *Gazzetta*, salvo clamorosi imprevisti, le due scuole del rione Tamburi chiuse a marzo per motivi precauzionali, potranno riaprire regolarmente. L'anno scolastico, dunque, dovrebbe iniziare senza problemi anche in considerazione del fatto che gli interventi di messa in

sicurezza dell'area delle ex collinette ecologiche (la bonifica vera e propria ha tempi e procedure diverse) termineranno tra il 6 e il 9 settembre prossimo. Giusto in tempo, quindi, per far tornare tra i banchi gli alunni (i 708 bambini) di queste due scuole.

Inizialmente, infatti, gli addetti impegnati nella realizzazione di questi interventi hanno rimosso le erbacce. Poi, hanno disteso una sorta di telo costituito da fibre naturali (al cocco) e successivamente planteranno delle piante grasse in modo da trattenere ancor meglio il terreno. Che, peraltro, saranno irrigate almeno 2 - 3 volte ogni settimana. In questo modo, con questa tecnica naturale, le sostanze inquinate vengono trattenute e non finiscono negli ambienti vicini (le scuole) o in atmosfera.

IL SEQUESTRO E LA SCUOLA OFF - LIMITS. Accanto a sinistra, i carabinieri del Noe impegnati nel sequestro dell'area delle ex collinette ecologiche Italsider e Ilva. Sopra l'ingresso della scuola «Deledda», chiusa da inizio marzo

LA SCHEDA A MARZO LE DECISIONI DEL MUNICIPIO

Le due ordinanze e i trasferimenti

● Dalle ordinanze di chiusura alla probabile riapertura. Ma cos'è accaduto in quelle intense giornate di poco più di sei mesi fa?

Il Comune di Taranto, con un'ordinanza del sindaco Rinaldo Melucci, aveva disposto la chiusura delle scuole Deledda e De Carolis, nel quartiere Tamburi, sino alla fine dell'anno scolastico. Gli istituti scolastici erano stati già chiusi lo scorso 2 marzo per 30 giorni in quanto vicine alle collinette ecologiche ex Ilva, oggi Arcelor Mittal, sequestrate a febbraio dalla Procura della Repubblica per inquinamento.

Con la nuova ordinanza, che aveva sostituito quella in scadenza, il sindaco aveva disposto, peraltro, che Arpa Puglia avesse dovuto proseguire il controllo e il monitoraggio della qualità dell'aria all'interno e all'esterno dei due edifici scolastici, informando l'Amministrazione. Per i 708 alunni delle due scuole, dallo scorso marzo, dunque era stata poi individuata dal Comune una sistemazione alternativa in altri edifici scolastici del rione Tamburi, ma ricorrendo ai doppi turni.

Il 2 marzo scorso il sindaco aveva dato all'Asl Taranto e all'Arpa Puglia 30 giorni di tempo per i nuovi accertamenti. Ma quel periodo era trascorso e non c'erano stati elementi in grado di far modificare l'ordinanza e decidere sulla riapertura delle due scuole. Arpa Puglia, infatti, aveva effettuato gli accertamenti e Asl Taranto aveva comunicato che si sarebbe pronunciata sulla sussistenza o meno di pericolo per la salute umana, solo dopo che fosse eseguita la caratterizzazione ambientale delle collinette.

Negli scorsi mesi, infine, era stata avanzata la possibilità di trasferire gli alunni delle scuole del rione Tamburi alla scuola «Dante». Ma la probabile riapertura delle scuole «Deledda» e «De Carolis» allontana quest'ipotesi. f.v.

EMISSIONI IN COKERIA IL SINDACALISTA SOSTIENE LA REVISIONE AIA

La Fiom Cgil: «Da Mittal servono risposte immediate su sicurezza e investimenti»

● «Quanto accaduto nel reparto Cokeria è, purtroppo, un episodio generato da una gestione che nonostante sostenga di voler investire e impegnarsi per il rilancio della fabbrica, di fatto non concretizza gli impegni presi continuando a non effettuare idonei investimenti sugli impianti». Inizia così una nota di Francesco Brigati, esponente della Fiom Cgil all'interno di ArcelorMittal.

Per Brigati, «è indispensabile, invece, dare seguito a quanto concordato durante gli incontri della *task force*, nei quali è stato definito un percorso di manutenzione ordinaria e straordinaria, per concretizzare gli interventi mirati alla sicurezza impiantistica e ambientale».

All'interno della fabbrica quindi per il sindacalista della Fiom Cgil, «si continua a vivere un clima di incertezza rispetto al futuro ambientale,

occupazionale e industriale».

E ancora: «Inoltre la vicenda dell'immunità penale, il fermo di Afo/2, imposto dalla magistratura di Taranto, e la richiesta del sindaco di Taranto sul riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, rendono il futuro sempre più incerto e per gli stessi lavoratori sembra non aver fine la vertenza ex Ilva».

La Fiom Cgil condivide la richiesta di riesame dell'autorizzazione ambientale integrata sia per la possibilità di introdurre le linee guida della valutazione di impatto ambientale e sanitario sia perché buona parte degli interventi previsti dall'aia sono finanziati dai soldi sequestrati alla famiglia Riva.

«Arcelor Mittal - conclude Brigati - passi dalle parole ai fatti e apra un confronto aperto e libero rivolto ai lavoratori e alla città».

ARCELORMITTAL UNA NUBE BEN VISIBILE È FUORIUSCITA DAL CAMINO DELL'AGGLOMERATO

Emissioni dalla ciminiera E312
Melucci chiede subito chiarezza

La Fim Cisl: «Anticipare i tempi per i nuovi filtri Meros»

● L'amministrazione comunale di Taranto invoca chiarezza in merito ai fenomeni emissivi del camino E312 dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto, segnalati sia dai cittadini attraverso i social network che dalle organizzazioni sindacali. Il sindaco Rinaldo Melucci in una nota esprime «profonda preoccupazione per l'attuale gestione degli impianti e ne sta valutando ogni aspetto con le Direzioni competenti di Palazzo di

Città, tenendo nel contempo informati il Prefetto di Taranto e le altre Autorità. Si apprende da fonti sindacali - aggiunge la nota di Palazzo di città - di una situazione che, se confermata, sarebbe molto grave all'interno dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto. D'altronde una nube sul camino E312 è stata nelle ultime ore ben visibile, anche per effetto delle condizioni climatiche, e vorremmo tutti conoscerne subito la composizione». L'amministrazione comunale «è in co-

stante contatto - si precisa - con gli organismi tecnici che sovrintendono per legge ai controlli dentro e fuori del perimetro aziendale, si attendono gli esiti delle loro verifiche e le eventuali indicazioni dell'Asl».

LA RICHIESTA

«Chiediamo agli organi di controllo di conoscere i relativi dati»

te» da parte del camino E312 dello stabilimento ArcelorMittal senza, secondo il sindacato, che venga messa in atto «alcuna contromisura operativa concreta mirata alla soluzione del problema». Per Biagio Prisciano, segretario generale aggiunto Fim Cisl Taranto, le emissioni «si ripetono con frequenza» e «gli impegni di manutenzione intensiva concordati si rivelano assolutamente inefficaci».

Per i camini, sostiene il sindacalista, «occorre accelerare l'installazione dei

Era stata la Fim Cisl di Taranto, in una lettera all'azienda e al Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl (Spesal), a segnalare l'ennesima, massiccia emissione convogliata in ambien-



ARCELORMITTAL Il camino E312

filtri a manica Meros, investimento approvato in sede di conferenza al ministero per l'Ambiente, per un costo di circa 60 milioni di euro». «La prima linea - aggiunge - sarà completata a settembre 2021, mentre la seconda entro maggio 2023, ma sono necessarie contromisure ponte più immediate. Non possiamo assolutamente accettare - osserva Prisciano - che sino a quando non saranno installati i filtri, ci siano emissioni continue e del tipo a cui stiamo assistendo ripetutamente». La Fim Cisl di Taranto segnala infine «un'anomalia alle cokerie che riguarderebbe la macchina caricatrice del fossile, legata a un tempo

Ieri mattina un incontro a Palazzo di Città in vista della riapertura dell'anno scolastico



Collinette ecologiche, vertice ok

«Cronoprogramma rispettato», la conferma anche da Arpa e Asl

● La riapertura delle scuole ai Tamburi resta un tema "caldo" dell'agenda dell'amministrazione comunale. Dopo le rassicurazioni dell'assessore Cinquepalmi e il nostro servizio di ieri sull'atmosfera che si respira tra i genitori dei bambini, sulla situazione collinette e riapertura dei plessi scolastici Deledda-De Carolis si è tenuto ieri mattina un incontro in riferimento alla situazione degli interventi sulla Collinetta 3 prospiciente i plessi Deledda e De Carolis, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi, dell'assessore all'Ambiente Anna Tacente oltre che i rappresentanti di Ilva in A.S. e le componenti tecniche di Arpa e Asl.

«Nell'occasione - racconta un comunicato di Palazzo di Città - si è fatto il punto sullo stato di avanzamento lavori, con rassicuranti elementi scaturiti dalla relazione dei tecnici di Ilva in Amministrazione Straordinaria che confermano il rispetto del cronoprogramma dell'intervento di copertura della Collinetta 3 in linea con il progetto approvato. Sono emersi rassicuranti elementi anche in riferimento ai dati del monitoraggio effettuato con mezzo mobile da parte di Arpa nel plesso Deledda che escluderebbero un eventuale spolverio delle sostanze inquinanti rinvenute nel corso delle indagini condotte sulle Collinette nei mesi scorsi».

Vengono quindi confermate le parole dell'assessore Cinquepalmi che in un'intervista

Incontro ieri mattina a Palazzo di Città sulla vicenda della collinetta 3 prospiciente le scuole Deledda e De Carolis



6
mesi fa l'ordinanza del sindaco di chiusura della Deledda e della De Carolis ai Tamburi

a Quotidiano aveva espresso grande ottimismo sui lavori e sulla prospettiva di riaprire regolarmente le due scuole a settembre.

«Al completamento di tutte - prosegue la nota dell'amministrazione comunale - le attività, previsto per la prima decade di settembre, sarà inoltre programmata una pulizia straordinaria a cura dell'Amministrazione Comunale delle scuole, in modo da consentire la regolare ripresa delle attività scolastiche, previa revoca dell'Ordinanza che ne ha disposto la sospensione. Nei prossimi giorni saranno convocati dal competente assessore comunale i rappresentanti dell'ufficio scolastico provinciale nonché la dirigenza scolastica per programmare le attività propedeutiche all'inizio del nuovo anno scolastico».

Insomma, ci sarebbero tutte le condizioni per mettersi alle spalle tutti i disagi affrontati dagli alunni e dalle loro famiglie dal marzo scorso, sfociati anche in una serie

di azioni di proteste. Resta da valutare se effettivamente le famiglie si sentiranno rassicurate dall'evoluzione della vicenda o resterà una spaccatura tra i genitori tra chi continua a nutrire grandi dubbi su quanto assicurato da Comune, Arpa e Asl e chi invece considererà positivamente il lavoro fatto in queste settimane.



Previsioni

«Il completamento dei lavori in corso entro il 10 settembre»

IL SIDERURGICO

Arcelor, dalla Consulta l'ok ad essere parte nel giudizio di legittimità

Ufficiale: non costituiti i Comuni di Taranto e Statte

di Lino CAMPICELLI

ArcelorMittal Italia Spa è stata ammessa ufficialmente come parte nel giudizio di legittimità costituzionale delle norme "ex salva-Ilva", promosso dal gip di Taranto dottor Benedetto Ruberto.

Lo ha stabilito con propria ordinanza la Corte Costituzionale, che ha ritenuto ammissibile il suo intervento «quale concreto gestore dello stabilimento». È ciò in virtù di «un interesse qualificato, immediatamente inerente al rapporto sostanziale dedotto in giudizio, e non semplicemente regolato, al pari di ogni altro, dalle norme censurate».

L'ordinanza, depositata in cancelleria alla fine dello scorso luglio, con la firma del presidente Giorgio Lattanzi, del giudice redattore Marta Cartabia e del cancelliere Filomena Perrone, ufficializza però anche altre novità.

LA VICENDA

Inquinamento e richieste dei pm

● In tre diversi procedimenti per ipotesi di inquinamento, la procura chiede l'archiviazione. Ma le istanze non convincono il gip che accorpa gli atti.

Una, scontata, riguarda la posizione della stessa società siderurgica, che nel proprio atto d'intervento inoltrato alla Consulta ha concluso per «l'inammissibilità e l'infondatezza della questione sollevata dal giudice per le indagini preliminari».

L'altra, meno scontata ma che pure si era profilata all'orizzonte dopo la scaden-

za dei termini previsti per gli atti di costituzione, riguarda la posizione dei Comuni di Taranto e di Statte, individuate dal giudice come parti «offese».

Nessuno dei due Enti, infatti, si è costituito nel giudizio, diversamente da quanto fatto, invece dalla Regione Puglia.

Come si ricorderà, era stata pubblicata il 24 aprile scorso,

Il gip solleva dubbi sulle norme

● Nel febbraio scorso il gip Ruberto solleva la questione di legittimità costituzionale di norme che consentono a ex Ilva di continuare a produrre.

sulla Gazzetta ufficiale, l'ordinanza del giudice di Taranto emessa l'8 febbraio 2019 con cui aveva sollevato una questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 comma 5 del decreto legge 5 gennaio 2015, e dell'articolo 2 comma 6 dello stesso decreto legge (salva-Ilva) convertito con modificazioni dalla legge 4 marzo 2015 nel testo poi in vigore dopo le successive

I giudici delle leggi fissano l'udienza

● Le questioni sollevate dal gip saranno al centro di una udienza in camera di consiglio, che la Consulta ha fissato per il prossimo 9 ottobre.

modifiche. Testo che aveva poi subito modifiche di recente. In ogni caso, la modifica non aveva disinnescato l'attualità delle questioni sollevate dal dottor Ruberto che aveva rilevato, nell'applicazione di quanto previsto dalle norme allora vigenti, un evidente contrasto con 7 articoli della nostra Costituzione.

Fondamentale è l'assunto secondo cui la Consulta avrebbe

be "autorizzato" a suo tempo l'ex società Ilva a continuare la produzione, nonostante i sequestri disposti dalla magistratura. E a patto che il piano ambientale fosse realizzato in tempi brevi. Tempi, al contrario, dilatati a dismisura. L'ordinanza emessa dal dottor Ruberto si inquadra nell'ambito di tre diversi procedimenti, che il giudice aveva riunito. Gli stessi erano scaturiti dalle note di Arpa e del Comune di Statte che avevano generato inchieste della magistratura di Taranto, con richiesta finale di archiviazione da parte della procura.

L'ordinanza firmata dal giudice che ha sollevato la questione era stata notificata al presidente del Consiglio, ed anche ai presidenti dei due rami del Parlamento. Le altre notifiche avevano riguardato le parti individuate, appunto, come "offese" nei procedimenti riuniti dal giudice per le indagini preliminari: ministero dell'Ambiente, Regione Puglia e Comuni di Taranto e di Statte. Tutti, o una parte di questi organismi, avevano la facoltà di depositare memorie scritte.

Alla resa dei conti, hanno chiesto di interloquire con la Consulta la presidenza del Consiglio dei ministri (che ha chiesto la «trasmissione degli atti al giudice rimettente per una nuova valutazione dei presupposti del giudizio incidentale, alla luce del decreto legge 30 aprile 2019 sulle misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi»), la Regione Puglia e, appunto, ArcelorMittal.

Per la cronaca, il caso sarà trattato in camera di consiglio nell'udienza del 9 ottobre prossimo.



LA SITUAZIONE

di Alessio PIGNATELLI

La possibile e contemporanea fermata - per motivi completamente differenti - di due altiforni su tre in esercizio unitamente all'impasse sul quarto sporgente per lo scarico di materie prime descrivono uno scenario molto critico. È preoccupante. Per ArcelorMittal, in primis: ma ovviamente anche per i sindacati allarmati per le possibili conseguenze. Nello specifico, la cassa integrazione ordinaria: l'ammortizzatore sociale - formalizzato, ricordiamo, senza accordo con i sindacati - è iniziato a luglio con durata per 13 settimane ma non è assolutamente da escludere una proroga con altri numeri. Il periodo di ferie è praticamente terminato e in azienda riprenderanno le ordinarie relazioni industriali a breve. Paradossalmente, a preoccupare meno è il decreto Imprese e la pubblicazione su Gazzetta Ufficiale che tarda ad arrivare. La crisi di governo ha ritardato i tempi ma resta complicato pensare che un provvedimento così importante che include tante realtà produttive possa naufragare. Ben più difficile, invece, il contesto dello stabilimento jonico. A partire dalla fermata manutentiva di Afo4 che avverrà a breve - era già nelle ipotesi della multinazionale ma si anticiperà per provare ad attutire il colpo in questo periodo di produzione al minimo - e che potrebbe accavallarsi con lo spegnimento di Afo2 se non dovessero es-

Impianti da revisionare: i sindacati di categoria temono forti ripercussioni sul fronte dell'occupazione e della cassa integrazione

Gli altiforni sono a rischio di fermata e c'è preoccupazione per i lavoratori

serci ulteriori novità: a inizio ottobre, infatti, secondo quanto stabilito dalla procura l'altoforno dovrà spegnersi a causa di prescrizioni non effettuate. La produzione di Am su Taranto si basa su tre altiforni poiché gli altri due sono bloccati: Afo3 è in fase di demolizione e Afo5 (da solo garantirebbe il 45% della produzione) è fermo da anni in attesa di revamping. Ecco perché fermare Afo4 e Afo2 significherebbe basare la produzione solo sull'altoforno 1, condizione pressoché insostenibile a fronte anche dell'inutilizzo

del quarto sporgente per lo scarico materie prime le cui aree restano ancora sequestrate dopo l'incidente mortale di Cosimo Massaro. Altro segnale non proprio positivo: il treno lamiere sarebbe dovuto ripartire oggi ma è slittato l'ok a metà settembre.

«C'è una mancanza di ordini», spiega Antonio Talò, segretario generale della Uilm di Taranto - sappiamo che la fermata di Afo4 avrà delle conseguenze: la cassa in atto guarda caso termina a fine settembre ma è probabile una proroga. Credo sia inevitabile

che con queste condizioni possano aumentare anche i numeri». E a proposito di numeri, il segretario aggiunto della Fim Cisl Biagio Prisciano fa un resoconto di quello che potrebbe succedere: «La situazione non è per nulla facile: i lavoratori in cassa integrazione straordinaria in amministrazione straordinaria sono circa 1.700, quelli in Cigo in ArcelorMittal 1.400 e se dovesse spegnersi Afo2 ne trascinerebbe circa un migliaio. È una fase complicatissima tenendo presente che anche l'indotto non è messo bene». Per Giuseppe Romano, numero uno della Fiom tarantina, «non si è parlato ancora ufficialmente di una proroga della Cigo ma non sarebbe un fulmine a ciel sereno». La fermata di contemporanea di Afo4 e Afo2 «metterebbe a serio rischio ulteriori lavoratori: ci aspettiamo che prossimamente l'azienda ci dica le proprie intenzioni perché tra un mese si concentreranno i vari problemi». Infine, il coordinatore di Usl Taranto, Francesco Rizzo, punta il dito sul bubbone appalto: «A giorni scoppierà l'altra questione legata agli appalti Ilva con oltre un migliaio di lavoratori nel vortice di un cambio quanto mai particolare». Nell'ex Ilva di Taranto le pulizie civili e industriali danno lavoro a circa mille addetti (rispettivamente 300 e 700). Una ristrutturazione è delle commesse è in atto con gli obiettivi di razionalizzare il settore, avere una parte di gestione diretta e tagliare i costi.

FIM CISL

Gli episodi segnalati dal sindacato alla società «In fabbrica emissioni non convogliate»

● Nuova denuncia sulle emissioni non convogliate nello stabilimento di Taranto. Alle precedenti delle altre organizzazioni sindacali, si è aggiunta quella della Fim Cisl che ha fatto presente ad ArcelorMittal - e allo Spesal, il servizio Asl sulla sicurezza sul lavoro - che anche ieri, nei giorni precedenti ce n'erano state altre con relative e consequenziali segnalazioni sull'impianto, «si è verificata l'ennesima, massiccia emissione in ambiente senza aver ottenuto alcuna contromisura operativa concreta mirata alla soluzione del problema». Le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza nella denuncia riguardano l'area ghisa/agglomerato ammonisce la struttura aziendale rispetto «alla pessima gestione del tema», contestualmente allertando gli enti di pertinenza esterni al fine di «esaminare il monitoraggio ambientale e tutti i fenomeni, compresi gli ultimi eventi, per tracciare e contrapporre le adeguate contro-

misure tecniche finalizzate all'eliminazione definitiva della critica anomalia».

Il camino E312 è il più alto di tutta la fabbrica, ben visibile da vari punti della città oltreché molto vicino al quartiere Tamburi, in prossimità della strada provinciale Taranto-Statte. «È vero che su questo camino è previsto un investimento di messa a norma ambientale che ha i suoi tempi di attuazione - sostiene Biagio Prisciano, segretario aggiunto Fim Cisl - ma non possiamo assolutamente accettare che sino a quando non si mettono i filtri, ci siano emissioni continue e del tipo a cui stiamo assistendo ripetutamente. È una situazione inconcepibile per un'azienda che dichiara di aver fatto del rispetto ambientale e del piano ambientale una priorità di gestione». Quanto alle cokerie l'anomalia riguarderebbe la macchina caricatrice del fossile ed è legata a un tempo di distillazione del coke inferiore al previsto. Per i camini, deve partire l'installazione dei filtri a manica

Il camino E312 è il più alto della fabbrica, visibile da vari punti



Meros, investimento approvato in sede di conferenza al ministero per l'Ambiente, per un costo di circa 60 milioni. I filtri servono a rimuovere dal gas di scarico metalli pesanti e altri componenti nocivi senza generare fuoriuscite di vapore. Si ridurranno soprattutto diossidi e polveri, assicura ArcelorMittal. La prima linea sarà completata a settembre 2021 mentre la seconda entro maggio 2023. Una tempistica che la Fim Cisl, alla luce di quanto si sta verificando, ritiene troppo in là per cui chiede all'azienda contromisure ponte più immediate. Preoccupazione è stata espressa sulla vicenda dal sindaco Melucci.

A. Pig.

IL SIDERURGICO. La Fim Cisl allerta lo Spesal. Il Comune si rivolge al prefetto

Ex Ilva, allarme sulle emissioni

TARANTO - Emissioni dall'ex Ilva, nuovo allarme. La Fim Cisl "ha fatto presente ad ArcelorMittal, ma anche allo Spesal, il servizio Asl sulla sicurezza sul lavoro, che oggi (ieri, giovedì 22 agosto, ndr) oltre che in tutti i giorni e settimane precedenti, con relative e consequenziali segnalazioni sull'impianto, si è verificata l'ennesima, massiccia emissione convogliata in ambiente senza aver ottenuto alcuna contromisura operativa concreta mirata alla soluzione del problema". È quanto si legge in una nota dei metalmeccanici della Cisl. Per la Fim Cisl, "questa sostanziale incapacità risolutiva dell'azienda è assolutamente inaccettabile rispetto all'estrema e delicata tematica di rilevante impatto ambientale. La situazione è aggravata da innumerevoli segnalazioni riportate e sistematicamente evase. Circa il verbale sottoscritto - sul punto specifico - lo scorso 22 luglio in sede di task force congiunta azienda e sindacati per la sicurezza sul lavoro (task force insediata dopo l'incontro al Mise del 15 luglio scorso) gli impegni di manutenzione intensiva, in quella occasione concordati, allo stato dell'arte si ritengono assolu-

tamente inefficaci. La situazione è gravissima. Ammoniamo tutta la struttura aziendale rispetto alla pessima gestione del tema, contestualmente allertando gli enti di pertinenza esterni al fine di esaminare il monitoraggio ambientale e tutti i fenomeni, compresi gli ultimi eventi, per tracciare e contrapporre le adeguate contromisure tecniche finalizzate all'eliminazione definitiva della critica anomalia". "Il camino E312 è il più alto di tutta la fabbrica, ben visibile da vari punti della città oltreché molto vicino al quartiere Tamburi, in prossimità della strada provinciale Taranto-Statte" ricorda la Fim. «È vero che di questo camino è previsto un investimento di messa a norma ambientale che ha dei suoi tempi di attuazione - sostiene Biagio Prisciano, segretario generale aggiunto Fim Cisl Taranto Brindisi - ma non possiamo assolutamente accettare che sino a quando non si mettono i filtri, che non è proprio una operazione imminente, ci siano emissioni continue e del tipo a cui stiamo assistendo ripetutamente. È una situazione assolutamente inconcepibile per un'azienda, ArcelorMittal, che dichiara di aver fatto del rispetto ambientale e



del piano ambientale una priorità di gestione». Quanto alle cokerie l'anomalia riguarderebbe la macchina caricatrice del fossile, ed è legata a un tempo di distillazione del coke inferiore al previsto. Per i camini, deve partire l'installazione dei filtri a manica Meros, investimento approvato in sede di

conferenza al ministero per l'Ambiente, per un costo di circa 60 milioni. I filtri servono a rimuovere dal gas di scarico metalli pesanti e altri componenti nocivi senza generare fuoriuscite di vapore. Si ridurranno soprattutto diossine e polveri, assicura ArcelorMittal. La prima linea sarà completata a

settembre 2021 mentre la seconda entro maggio 2023. Una tempistica che la Fim Cisl, alla luce di quanto si sta verificando, "ritiene troppo in là per cui chiede all'azienda contromisure ponte più immediate". Un allarme, quello del sindacato, che non è sfuggito a Palazzo di Città. "Si apprende da fonti sindacali di una situazione che, se confermata, sarebbe molto grave all'interno dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto. D'altronde una nube sul camino E312 è stata oggi (giovedì, ndr) ben visibile, anche per effetto delle condizioni climatiche, e vorremmo tutti conoscerne subito la composizione" si legge in una nota del Comune. L'amministrazione comunale "è in costante contatto con gli organismi tecnici che sovrintendono per legge ai controlli dentro e fuori del perimetro aziendale, si attendono gli esiti delle loro verifiche e le eventuali indicazioni dell'Asl". Lo stesso sindaco, Rinaldo Melucci, esprime «profonda preoccupazione per l'attuale gestione degli impianti e ne sta valutando ogni aspetto con le Direzioni competenti di Palazzo di Città, tenendo nel contempo informati il Prefetto di Taranto e le altre Autorità». (g.d.m.)

TAMBURI E PAOLO VI



Puzza di gas in città «L'Arpa indaga sull'Eni»



Centinaia di telefonate nei giorni scorsi ai vigili del fuoco per la forte puzza di gas

TARANTO - «Verosimile provenienza dal mare, approfondiremo la coincidenza temporale con la movimentazione greggio al campo boe Eni»: è la risposta che il consigliere regionale Gianni Liviano riferisce di aver ricevuto dall'Arpa, che «ho contattato» ha detto lo stesso consigliere «dopo che mi hanno segnalato un forte cattivo odore ai quartieri Paolo VI e Tamburi». Nei giorni scorsi centinaia le telefonate al centralino dei vigili del fuoco fatte da cittadini che erano particolarmente allarmati. Soprattutto nel quartiere Paolo VI molti residenti si sono chiusi in casa dopo aver avvertito bruciore agli occhi, nausea, mal di testa. Altri hanno preferito allontanarsi dal quartiere e trovare ospitalità a casa di familiari e amici che vivono in altri rioni di Taranto.

SANITÀ ALLARME DI DAMASCELLI

«Anestetisti cercasi ospedali ko»

● «La sanità pugliese è una groviera per tanti aspetti, dalle liste d'attesa alla riduzione dei servizi. In questa galassia di inefficienze, tanto dobbiamo a medici e operatori che, pur tra mille difficoltà, si spendono per garantire l'assistenza ai cittadini. Purtroppo, dobbiamo registrare una grave carenza di medici anestesisti nelle strutture sanitarie pugliesi: ad esempio, il Perinei di Altamura è sotto organico di almeno 7 unità». A lanciare l'allarme è il consigliere regionale di FI **Domenico Damascelli**, rimarcando che «l'emergenza è stata tamponata ricorrendo a prestazioni aggiuntive da parte di medici di altre strutture del Barese, in modo da garantire almeno la copertura dei turni di guardia in rianimazione». Ma in condizioni simili versa anche l'ospedale San Paolo di Bari: «qui, la dotazione di anestesisti rianimatori è insufficiente rispetto alle esigenze di tutte le specialità, in particolare dell'unità di Ginecologia e Ostetricia, dove - spiega - non è possibile erogare la parto analgesia (benché rientri tra i Livelli Essenziali di Assistenza) per l'impossibilità di assicurare la copertura h24 prevista dal protocollo del parto indolore. Ma anche nelle altre strutture ospedaliere e territoriali pugliesi la carenza è strutturale. Una situazione che mette a rischio persino gli interventi in emergenza-urgenza e l'operatività h24 della rianimazione».

La penuria di medici anestesisti, secondo Damascelli, ha già determinato una riduzione delle sedute operatorie di elezione, con un taglio significativo degli interventi programmati. «A fronte di questo, ho depositato un'interrogazione urgente, diretta al presidente-assessore alla Sanità, Emiliano, per sapere come si sia potuti giungere fin qui, tra emergenze tamponate con soluzioni temporanee e non più sostenibili, e in quali tempi la Giunta regionale intenda porvi rimedio, procedendo finalmente al reclutamento di nuovi medici anestesisti e rianimatori».